

Risposte a quesiti di lettori

Nelle Messe per i defunti è permesso aggiungere al nome anche il cognome; oppure è cosa contraria alla pratica della liturgia, orientata alla citazione del semplice nome, come appare nella liturgia dei Santi?

La domanda è fatta in considerazione della pratica adottata da qualche collega.

L'uso liturgico, come è facile rilevare anche nei Sacramenti a cominciare dal Battesimo, conosce soltanto il nome del fedele. Il cristiano è battezzato con un nome e questo resta il segno che lo indica e lo distingue fino alla morte e oltre la morte. E ciò non per ostracismo al cognome, ma per il motivo che — così pensiamo — anticamente o non esisteva o non veniva usato.

D'altra parte in una famiglia — e tale è la comunità cristiana — ci si chiama per nome.

E' vero però che il rito del Matrimonio conosce l'aggiunta del cognome, sebbene il *Rituale Romanum* abbia la sola indicazione

del nome. Ma qui si tratta di un atto con valore anche agli effetti civili.

Il R.S. n. 50 permette di tener l'omelia all'ambone, mentre per incominciare il « Credo » dice solo « ad sedem vel ad altare », per dire poi al n. 51 che l'« Oratio fidelium » si può fare all'ambone. Si può trattenersi sempre all'ambone sia per l'omelia, il credo e la oratio fidelium, evitando così almeno un movimento fatto magari col libro in mano?

D'altra parte non tutti hanno il leggio alla sede (e si dice che sia poco conveniente) e quindi c'è l'incomodo di tenere o far tenere il libro, mentre restando all'ambone mi sembrano eliminate varie difficoltà.

Al « Credo » il celebrante non può stare all'ambone; la rubrica è chiara. Alla preghiera dei fedeli, per evitare il ritorno all'ambone, il celebrante può restare alla sede, ove ci può benissimo stare il leggio. Per evitare di trasferire il libro, è bene che ce ne sia uno per l'altare, uno per la sede e uno per l'ambone; se fosse necessario trasportarlo, lo porti l'inserviente.

FABBRICA IMPERMEABILI PER SACERDOTI



"REGLAN"

30 anni di esperienza
nella fabbricazione degli impermeabili

CAMPIONI GRATUITI A RICHIESTA, SENZA IMPEGNO

Tutti i tipi di impermeabili per sacerdoti, pronti e su misura

Via Zebedia 7 (piazza Missori)
Telefono 806.562
MILANO

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Vorremmo sapere se è lecito o meno consentire che in due chiese distinte, ma appartenenti alla giurisdizione della stessa parrocchia (le due chiese sono distanti tra loro circa Km. 10) si venerino due statue della Madonna con lo stesso titolo. Inoltre, ci dica: se le due statue in oggetto sono diverse perché in una la Madonna è con la faccia nera e nell'altra bianca, c'è qualche « stonatura liturgica »? Tenga presente che la prima è venerata da oltre sei secoli, l'altra da almeno un secolo.

E' vietato che nella stessa chiesa siano esposte alla venerazione due o più immagini o statue dello stesso Santo o della SS. Vergine che la rappresentano sotto lo stesso titolo o concetto (*S. Congregazione dei Riti*, decr. n. 3732). Invece nulla vieta che due o più immagini o statue dello stesso Santo o della Madonna rappresentata sotto lo stesso titolo siano venerate in due chiese distinte della stessa parrocchia.

Non ha importanza che in due immagini della Vergine raffigurata sotto lo stesso titolo ci sia qualche diversità.

Essendo permesso ai sacerdoti di usare il clergyman, che però è proibito nell'amministrazione dei sacramenti:

a) *se, trovandosi il prete in comitiva per una gita, venisse pregato da qualcuno dei presenti, sarebbe assolutamente proibito confessarlo?*

b) *se uno si trova in viaggio ed entra in una chiesa e viene pregato da un confratello di ascoltare la sua confessione, oppure venisse pregato dal parroco del luogo di confessare, può confessare in questi casi in clergyman?*

c) *trovandosi un sacerdote in viaggio, è necessario che porti la veste talare per poter dire la Messa? Ho sentito che in certi posti dei parroci hanno permesso di celebrare in clergyman: d'altra parte se uno va per una gita, non è proprio un ingombro portare la tunica?*

Secondo la lettera e lo spirito della legge, in tutti i suddetti casi il sacerdote deve indossare la veste talare. Infatti la

talare e il clergyman sono due divise, di cui la prima è assolutamente richiesta per gli atti di culto. L'uso di queste divise va dal sacerdote rigorosamente osservato secondo le norme stabilite, allo stesso modo che il militare o un qualsiasi funzionario osserva le regole per la sua divisa.

Quindi il sacerdote che va in viaggio porti con sé una tunica anche leggera (« greca »).

Per la S. Messa c'è anche la disposizione esplicita delle rubriche; « veste talari indutus » dice il *Ritus servandus* (n. 1). Nelle sagrestie è bene che ci sia qualche tunica a disposizione dei sacerdoti di passaggio che ne fossero sprovvisti. Il parroco o rettore può permettere la celebrazione della S. Messa a un sacerdote senza talare? Si regoli secondo le disposizioni dell'Ordinario del luogo.

In caso imprevisto, se un sacerdote fosse richiesto di confessare e fosse senza talare, pensiamo che possa prestare il suo ministero.

L. TRIMELONI

È uscito l'VIII volume della

BIBLIOTHECA SANCTORUM



L'enciclopedia dei Santi in lingua italiana edita dall'Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense e da Città Nuova Editrice.

In 12 volumi, una rassegna scientifica che sfata antiche leggende e riconduce alla verità storica i protagonisti piccoli e grandi della spiritualità cristiana fino ai nostri giorni.

300 collaboratori specializzati di varie nazioni

3000 riproduzioni d'arte

30.000 voci

Per ogni voce viene esposta la vita e il pensiero del personaggio; la sua influenza sulla letteratura, la politica, la scienza, la vita sociale dell'epoca; le opere d'arte cui ha dato motivo e ispirazione; la tradizione popolare e il folklore.

Formato dei volumi 22 x 29 - carta patinata - rilegatura in tela Linson e oro.

Forme di pagamento: anticipato con sconto — volume per volume — rateale.

Per informazioni e ordinazioni: ISTITUTO GIOVANNI XXIII - Pontificia Università Lateranense - Piazza San Giovanni in Laterano, 4 - Roma.